

formidabile resilienza DEL LATINO

Medioevo e non solo. Un saggio, imprescindibile d'ora in poi, sulla diffusione nell'Europa dell'epoca e il suo arrivare fino a oggi con miti e personaggi

Piero Boitani

Sembrerebbe, a tutta prima, facile, perché ci è stato insegnato che a partire dal Medioevo (il secolo preciso varia da Paese a Paese, da cultura a cultura), le letterature in volgare prendono a poco a poco il sopravvento e il latino, lentamente e nonostante alcune “rinascenze”, decade sino a scomparire quasi dall'orizzonte. Non è vero, è un'invenzione delle culture nazionali, che devono affermare sé stesse. È vero, semmai, il contrario, o quantomeno è vera l'affermazione complementare: le letterature in latino sono numerose e fiorenti non solo in Europa, ma in tutto il mondo, per secoli, e fornire un regesto che non sia soltanto un catalogo di nomi e/o titoli è un'impresa di quelle cui in genere l'umanità odierna soccombe.

Non che non fossero stati compiuti dei tentativi: la *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* di Manutius e quella di Brumhölzl hanno tenuto il campo per decenni. Il grande libro di Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, è stato ristampato non più di due anni fa. Claudio Leonardi curò un eccellente *Letteratura latina medievale. Un manuale* nel 2003, Paolo Chiesa ha pubblicato un notevole *La letteratura latina del Medioevo. Un profilo storico* nel 2017. E la Oxford è uscita con un suo *Handbook of Medieval Latin Literature* nel 2012. Ma questa diretta da Francesco Stella è un'altra cosa: è fatta di quaranta capitoli ripartiti per quattro sezioni principali, spesso, come la prima, sdoppiate. Si comincia con l'Europa, divisa nelle sue varie regioni, ma a riscontro c'è una corposa sezione dedicata alle “latinità regionali fuori dall'Europa”.

Un paio di esempi serviranno a chiarire l'organizzazione generale. Che, dopo un bel capitolo in francese dedicato da Pascale Bourgain alla domanda “Combien de littératures latines médiévales?”, si passi all'Italia di Boezio, Cassiodoro e Gregorio Magno è, per così dire, naturale, l'Italia rappresentando la discendente più territorialmente diretta della tradizione classica e Boezio, come spesso si dice, l'ultimo dei Romani. Seguono però ben tredici sezioni che coprono il resto del continente, compresi i ridotti celtici di Irlanda, Galles e Scozia e quella “provincia insulare” affatto speciale che è l'Inghilterra.

L'Irlanda non è proprio secondaria in questo contesto, perché i monaci provenienti da quell'isola hanno fondato monasteri che giungono sino a Bobbio in Italia e la produzione di opere in latino comprende la *Navigazione di San*

Brendano, gli scritti di Colombano, le poesie di Sedulio Scoto e le opere di quell'immenso pensatore che fu Giovanni Scoto Eriugena, traduttore di Dionigi l'Areopagita, scrittore del *Periphyseon*, del *De divina praedestinatione* e di una straordinaria *Omelia sul Prologo di Giovanni*, commentatore di Marziano Capella, autore anche di liriche filosofico-teologiche di prima grandezza: uno che in una semplice lettera è capace di inserire un distico di purissima poesia nella quale il latino si fonde col greco: «Sidera, si sparsim speciali lumine fulgent / O quam collectim PHOS animosa foret!» – «Se le stelle, sparse, risplendono di luce particolare, / quanto abbagliante sarebbe la loro LUCE se fossero raccolte insieme!». In Inghilterra, per altro verso, brillano un po' prima Alcuino, Beda e Aldhelm: parlare dei quali richiederebbe uno o più volumi a sé.

Se le cosiddette Isole Britanniche rappresentano un caso particolarmente impressionante in Europa, ancora più affascinante è quel che accade al di là del nostro continente. Perché non solo c'è letteratura latina in Africa (Draconzio e Fulgenzio, probabilmente l'importantissimo mitografo), ma anche nel Medio Oriente, nell'Asia centrale e orientale, nelle traduzioni dall'arabo operate in Spagna. Se quest'ultime spesso restituiscono all'Europa testi che ha perduto, come Aristotele, oppure le forniscono i lavori scientifici (per esempio astronomici) più avanzati, i resoconti di missioni e pellegrinaggi (penso non solo a quelli in Terrasanta, ma anche all'*Itinerarium* di Guglielmo di Rubruck in Mongolia) spalancano nuovi spazi alla coscienza della Cristianità occidentale.

Persino nella scoperta europea dell'America entra il latino: in questa lingua circola, col titolo di *Mundus novus*, il "sommario" epistolare indirizzato a Pietro Soderini che giustifica l'attribuzione del nome di Amerigo Vespucci al nuovo continente. Ma le lettere e le *Decades de orbe novo* di Pietro Martire d'Anghiera sono, dal punto di vista storiografico, assai più rilevanti, come, sul lato dell'immaginario, è il poema in perfetti esametri latini, la *Syphilis* di Girolamo Fracastoro, invenzione mirabolante di un mito per spiegare l'insorgere di una malattia letale come frutto avvelenato delle Scoperte. Né manca chi compone in latino un *De navigatione Christophori Columbi*, come Lorenzo Gambarà, o, più tardi, come Giulio Cesare Stella, un poema epico, la *Columbeis*.

Consiglio al lettore non specialista, a questo punto, di lasciare da parte le sezioni II (sdoppiata) e III – perché affrontano nodi teorici e tecnici essenziali ma complessi (manoscritti, immagini testuali e testi visuali, cartografia, oralità, genere ecc.) – riprendendole in un secondo momento, e di seguire il filo del discorso nella sezione IV, che contiene alcuni dei capitoli più accattivanti del libro, dedicati agli "interfaccia" latino/volgare e medievale/moderno, nonché alla ricreazione di modelli latini medievali nella modernità e nella contemporaneità. Si troveranno qui temi di lunga durata come quelli di Troilo e Briseida, Troia, Amleto da Sassone Grammatico a Shakespeare, e le origini medievali di Faust,

intercalate da pagine squisite sull'evoluzione delle fate e della spada Excalibur rispettivamente da Walter Map e da Geoffrey of Monmouth sino a Tolkien, Marion Zimmer Bradley e Walt Disney: nel cuore, cioè, della fantasia di oggi. Anche per questo *Latin Literatures* diverrà un riferimento indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latin Literatures

of Medieval and Early Modern Times

in Europe and Beyond.

A Millennium Heritage

*A cura di Francesco Stella, Lucie Doležalová e Danuta Schanzer, Amsterdam/
Philadelphia, John Benjamins*

Publishing Company,

pagg. XVIII-706, € 225